

Economia

Sei eccellenze, sei modelli «Così si esce dalla crisi»

Convegno (con Fiom e Confindustria) sulle imprese fiorentine che ce l'hanno fatta
Bettini: dobbiamo cambiare noi, da subito. La Cgil: ora un patto per l'innovazione

Dossier Cisl

«Gli stipendi dei manager da tagliare»

In tre giorni, Enrico Cucchiani, Ceo di Intesa cui fa capo Banca Cr Firenze, guadagna l'intero stipendio di un cassiere della sua banca: 10.786 euro al giorno, 3.937.000 euro all'anno nel 2012. È uno dei nomi che Cisl ha raccolto in un dossier sui megastipendi dei vertici degli istituti di credito toscani. Sotto Cucchiani, c'è Fabrizio Viola (ad di Mps), con 4.000 euro al giorno. Luca Bronci, direttore generale di Banca Etruria, 1.760 euro al giorno. Tutte cifre, dicono dalla Cisl, estratte dai bilanci ufficiali delle banche. Il segretario generale nazionale della Fiba-Cisl, Giulio Romani, il suo collega regionale Stefano Biondi e quello toscano Cisl Roberto Cerza lanciano una raccolta firme per una proposta di legge «per mettere tetti agli stipendi dei top manager».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

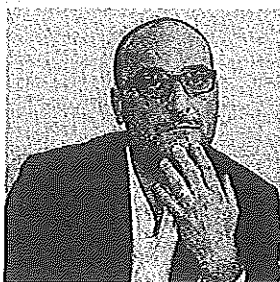
Eccellenza e legalità, per combattere la crisi. Doveva essere solo una tavola rotonda, quella di ieri, alla Camera del lavoro di Firenze, organizzato dalla Fiom fiorentina. Un confronto tra industriali, istituzioni, società civile su come superare l'impasse economica del nostro territorio. È stato qualcosa di più. Il tentativo di individuare una via d'uscita comune dalla crisi. Con la nascita di un «laboratorio».

Un cambio di passo. Lo dimostra anche il video che la Fiom ha realizzato per l'occasione: dedicato non alle aziende in crisi, ma a sei storie di imprese nelle quali la risposta ai problemi del crollo economico sono stati affrontati con innovazione, investimenti. E assieme ai sindacati. E il presidente di Confindustria Firenze, Simone Bettini, ha chiesto proprio una «nuova stagione di relazione sindacali a Firenze». Ma cosa vuol dire?

«Oggi — dice Bettini — per trovare la strada per uscire dal pantano occorre superare la contrapposizione, che fortunatamente qui non c'è, ma soprattutto trovare nuovi percorsi per migliorare le performance produttive». Tagliare le tasse, il cuneo fiscale, la semplificazione burocratica o l'abbassamento del costo



Simone Bettini
Il presidente di Confindustria Firenze



Daniele Calosi
Segretario della Fiom fiorentina

energia? «Servono anni — risponde Bettini — troppi. Invece dobbiamo cambiare le aziende, subito. E serve un rapporto laico con i sindacati, un dialogo innovativo». Qui la proposta di Bettini: «Dato che qui non si parte da zero, a Firenze potrebbe nascere una discussione di livello nazionale su questo nuovo rapporto, per chiedere anche una semplificazione legislativa sul tema. Un laboratorio per l'innovazione».

Una proposta che è arrivata sotto gli occhi della segretaria generale della Cgil Susanna Camusso, che ha apprezzato molti passaggi di Bettini, e quelli del «padrone di casa» Daniele Calosi, segretario

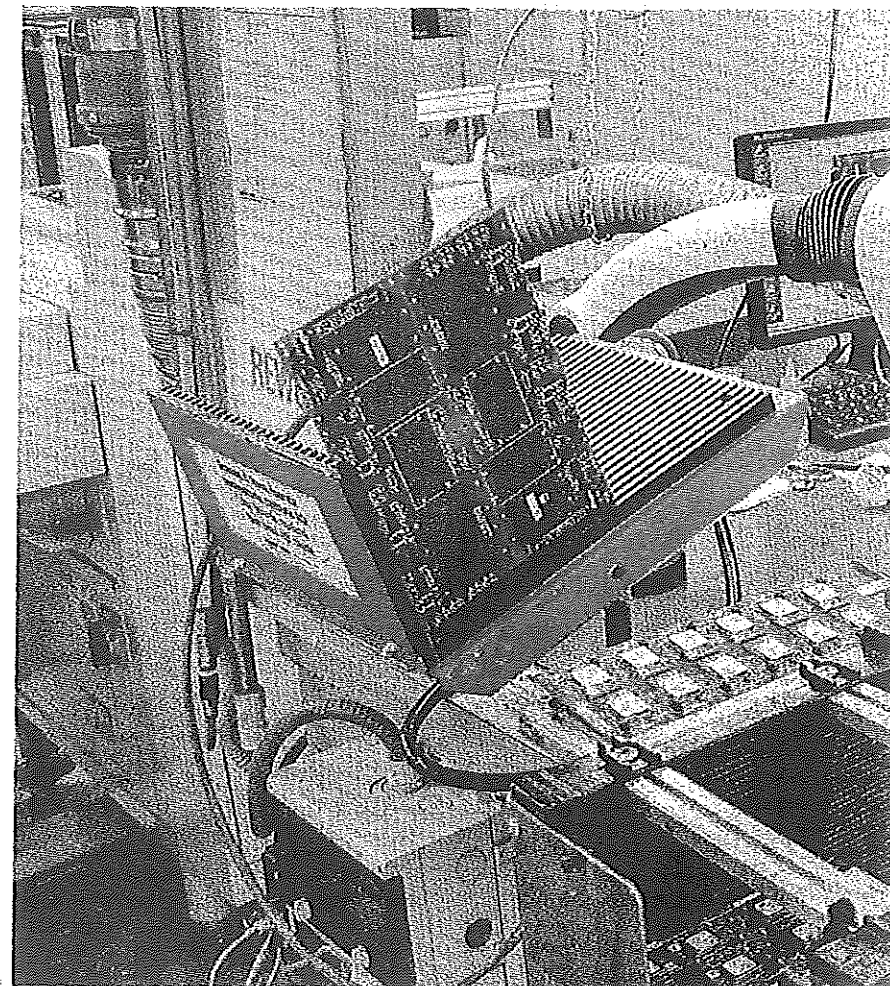
della Fiom di Firenze. Che ha colto la palla al balzo: «Noi siamo pronti — ha risposto — l'unica soluzione per uscire dalla crisi è quella di metterci ad un tavolo per individuare insieme gli strumenti utili per sfuggire alla crisi». E da qui affrontare anche le riforme necessarie per individuare «le soluzioni per aumentare i fattori competitivi esterni della produttività, dai tempi della giustizia ai costi dell'energia». Ma prima, meglio fare subito le cose possi-

bili, «come sbloccare alcune infrastrutture: vanno collegati meglio le merci e le persone, a Firenze. E il blocco della tranvia non ci aiuta». Ma il tema è più vasto: «Occorre pensare ad un nuovo modello di sviluppo per questo territorio. Bene il turismo, bene che Firenze attragga grandi eventi come i matrimoni dei magnati indiani: ma occorre attrarre investimenti nell'industria, che fa ancora abbondantemente oltre il 50 per cento del Pil fiorentino, dalla meccanica alla moda».

Alla tavola rotonda hanno partecipato anche il presidente del Tribunale di Sorveglianza di Firenze Antonietta Fiorillo, il presidente della Provincia Andrea Barducci, il sindaco di San Casciano e responsabile Anci Legalità Massimiliano Pescini, don Giovanni Momi, i segretari fiorentino e toscano della Cgil Mauro Fusso e Alessio Gramolati. Perché l'altra faccia della medaglia è quella della legalità, del rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata anche in Toscana — dove è comunque presente dagli anni '70, ha ricordato Fiorillo — in special modo in un momento di crisi, grazie alla grande liquidità di mafia, 'ndrangheta e camorra.

Marzio Fatucchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAIKA

Il manager straniero a difesa dell'italianità

I lavori per la realizzazione del nuovo stabilimento della Laika vanno avanti, nonostante i ritardi dovuti al maltempo. L'obiettivo resta quello di trasferirsi nel 2014 in un luogo con «condizioni di lavoro migliori», spiega il delegato Fiom Alessandro Corti. L'azienda con il nome e il logo dedicati della prima cagnetta che venne fatta andare nello spazio, da quasi 50 anni produce a Tavarnelle Val di Pesa camper conosciuti in tutti i maggiori mercati mondiali. La crisi qui si è sentita, arrivata dopo la stagione d'oro degli anni Novanta e fino al 2007, quando l'espansione



sembrava inarrestabile. Ma si continua a investire in ricerca e mantenere i «valori italiani» per l'amministratore delegato, Jan De Haas, rimane uno dei punti fermi. Innovazione, attenzione al design italiano e alla qualità dei materiali sono gli ingredienti che fanno la differenza per l'azienda che dà lavoro a 230 dipendenti dell'area del Chianti, consapevoli oggi che la «flessibilità» sia una condizione da accettare per restare ai livelli dell'eccellenza nel settore.

Lisa Baracchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARZOCCO

Il marketing con il gusto del caffè globale



Da Scarperia le macchine professionali per il caffè espresso invadono oltre 70 Paesi nel mondo. Lavorano alla Marzocco 52 persone e tra loro cinque ingegneri, fiorentini, in quell'ufficio ricerca e sviluppo, fiore all'occhiello dell'azienda che già nel '39 riuscì a brevettare la prima macchina da caffè a caldaia orizzontale, oggi uno standard nel settore. Il delegato sindacale Enrico Vergelli parla dell'ottima qualità del prodotto, dell'incremento «esponenziale» della produzione che ha coinvolto anche l'indotto dell'area del Mugello, e riconosce un gran lavoro di marketing. I giornali stranieri non esitano a citare le macchine di Scarperia: «Il New York Times e la rivista The New Yorker in due articoli che si rivolgevano agli amanti del caffè, hanno parlato qualche settimana fa di due nostre macchine, La Strada e GS3», spiega il manager Mary Diamond. L'ad dell'azienda Guido Bernardinelli racconta invece di come è utile per un'impresa creare un ambiente dove lavorare in «maniera più distesa»: significa fiducia verso i dipendenti, lavoro di squadra e perché no anche la presenza di un bar con ping pong, calcetto balilla (e museo), barbecue con le famiglie e pranzi di Natale.

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GE OIL & GAS

Cuore Pignone e formazione all'americana



Un'azienda che eccelle nel settore dell'Oil & Gas e offre servizi in tutto il mondo. Il Nuovo Pignone è la più grande realtà metalmeccanica dell'industria fiorentina, del gruppo General Electric, conta 3.800 dipendenti e, spiega il responsabile delle risorse umane Stefano Franchi, i suoi punti di forza sono tre: «Investimenti in tecnologia e innovazione per affrontare sfide sempre più difficili: perché il petrolio e il gas si trovano in luoghi sempre più remoti del pianeta. E poi formazione continua del personale e capacità di rispondere alle esigenze del mercato e recepire le indicazioni dei clienti». Una buona parte dei lavoratori del Nuovo Pignone (1.184) sono iscritti al sindacato Cgil Fiom che ha 21 delegati su 33 in Rsu. Uno di loro, Claudio Giardi, ricorda l'importante ruolo della tradizione sindacale dell'azienda: «La forza che non ha mai risposto negativamente a quelle che sono le richieste dell'azienda, ma ha sempre fatto accordi cercando sempre di stimolare l'azienda a migliorarsi. Dal '94 a oggi è stata una crescita continua non solo occupazionale ma anche di tecnologie. Abbiamo una delle fabbriche più belle, con le più belle officine. Le prospettive per il futuro ci sono tutte».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAC 3

Una prova gratis, e si vince la sfida internazionale



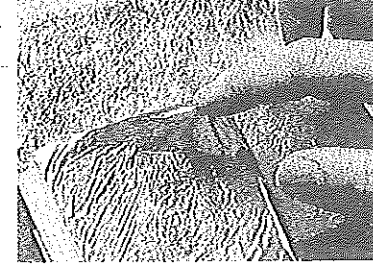
Spedizioni di campioni gratis e meticoloso impegno a rimediare ai problemi sono la migliore promozione per l'azienda Mac 3 Spa, che produce galleggianti per pompe idrauliche e macchinari elettronici per il controllo delle acque. È tramite l'affidabilità e la qualità dei suoi prodotti che l'impresa di Campi Bisenzio (56 dipendenti) riesce a esportare in tutto il mondo (oltre il 60% del fatturato viene dal mercato estero), ultima in ordine di tempo a entrare nella lista dei clienti è l'America Latina. «È un settore il nostro in continuo sviluppo e serve ricerca e macchinari nuovi — spiega il delegato sindacale Sandro Bellini — Su questa strada i nostri prodotti sono capaci di battere la concorrenza». Mirian Ronchi è il creatore e capo dell'azienda che ha inaugurato nel settembre 2012 il nuovo stabilimento in Via Maestri del Lavoro: «Siamo soci dell'azienda io e mia moglie, sapevamo che ingrandirsi voleva dire fare grossi investimenti nel nuovo stabilimento, ma in due è più facile mettersi d'accordo. E c'è un'altra cosa che è sempre stata dalla nostra parte: le banche non hanno mai ricevuto uno screzzo da noi, abbiamo restituito quanto dovuto con puntualità, abbiamo ricevuto in cambio tutto l'aiuto necessario».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANETTI BATTILORO

L'oro del Louvre adesso si può indossare



Nel nuovo stabilimento, appena aperto a Campi, doveva nascere un campetto di calcio. Poi, ci hanno ripensato: meglio palestra e biblioteca. A duecento anni dalla nascita, Manetti Battiloro si sposta fuori Firenze. «Ma sempre alla ricerca di nuovi prodotti» racconta Anna Romanelli delle Rsu. Non solo l'oro edibile (che pare sia adorato da arabi e cinesi) ma anche il «terraoro», forme di cotto dell'impruneta ricoperto di oro. Una delle tante filiere che potrebbero nascere sulle eccellenze locali, come ha dimostrato la «favola» di Gucci-Richard Ginori. Si guarda anche alla moda: l'ultimo prodotto è «oro stampato su tessuto». Settanta dipendenti, 40 lavoratori a domicilio, lavorazione artigiana con innovazione da multinazionale. La crisi ha colpito anche qua: ammortizzatori sociali sono stati usati dal 2008. Ma con i nuovi prodotti, con lo sguardo rivolto all'estero, Manetti Battiloro è ripartita. «Investiamo su macchinari, fabbrica, maestranze. Su questo investiamo. Ora anche sul nuovo stabilimento da 8 mila metri quadri, dalla dimensione umana» racconta Niccolò Manetti, direttore commerciale dell'azienda. E dopo aver portato il suo oro dal Louvre al Cremlino, ora punta al mondo.

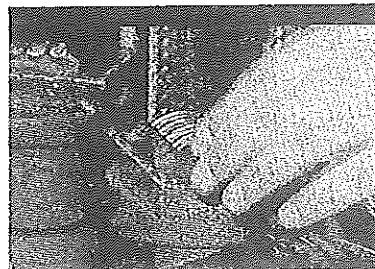
M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOSI 2

«Si impara con gli stage, ma pagati»

Il padre di Riccardo Mormorelli, l'attuale titolare dell'azienda che produce accessori metallici per le grandi firme della moda, fondò nel 1967 la Giosi 2 con una decina di dipendenti. Oggi l'azienda di lavoratori ne ha un centinaio che si trasferiranno entro la fine dell'anno in un nuovo stabilimento a Campi Bisenzio. Un trasferimento che la «burocrazia ha ritardato», spiega Mormorelli. «Abbiamo sempre creduto nel distretto della moda — dice — e nella nostra manodopera specializzata che lavora al 70% in modo artigianale». Qui funziona come una volta: all'operaio più



anziano viene affiancato il neoassunto e si impara osservando e facendo. I nuovi dipendenti, vengono dagli istituti tecnici industriali o per periti chimici, passano attraverso le agenzie interinali: «Così riesco a fare loro un buon contratto — dice il titolare — anche se a tempo determinato, nel corso di sei mesi o un anno il ragazzo capisce se questo è il lavoro che fa per lui. Gli stage non retribuiti, per come la vedo io, non sono adeguati a questo mestiere».

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA